

Consumo del suolo

L'iniziativa legislativa, voluta dal ministro Catania, per salvare i territori più fertili e pianeggianti

Un ddl contro la cementificazione Ogni giorno in Italia si consumano più di cento ettari di terreno

Ogni giorno in Italia si consumano più di 100 ettari di suolo, un trend negativo e continuo che, dagli anni 70 a oggi, ha fatto registrare la perdita di 5 milioni di ettari di terreno agricolo. Una superficie pari all'estensione della Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna messe insieme.

Le cause di questa continua diminuzione dei terreni agricoli sono da rintracciare in due principali fenomeni: l'abbandono delle terre coltivabili da parte degli agricoltori e l'aumento delle aree edificate.

La cementificazione, in particolare, è un fenomeno preoccupante: causa l'impermeabilizzazione del suolo, un processo irreversibile che, oltre ad avere un enorme impatto ambientale rendendo le città più vulnerabili nei confronti di alluvioni, frane e inondazioni, sottrae all'agricoltura i terreni migliori sia in termini di produttività sia di localizzazione. Parliamo di terreni pianeggianti, fertili, facilmente lavorabili e accessibili come, per esempio, le frange urbane, le aree costiere e quelle pianeggianti.

Una situazione diventata insostenibile, sulla quale si è deciso di intervenire, attraverso il disegno di legge «in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo», molto voluto dal ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Mario Catania, e approvato il 14 settembre scorso dal consiglio dei ministri. Un provvedimento che, secondo il ministro Catania, costituisce «un decisivo passo in avanti per raggiungere l'obiettivo di limitare la cementificazione sui terreni agricoli, in modo da porre fine a un trend pericoloso per il paese. Questo disegno di legge», ha spiegato ancora Catania, «tocca temi molto sensibili, come l'uso del territorio e la sua corretta gestione, ma coinvolge anche la vita delle imprese agricole e l'aspetto paesaggistico dell'Italia. Riguarda il modello di sviluppo che vogliamo proporre e immaginare per questo paese, anche negli anni a venire». Il problema non può essere più trascurato, perché «ha un impatto fortissimo sulle aree agricole del nostro paese, con effetti negativi sul volume della produzione. La sottrazione di superfici alle coltivazioni abbatte la produzione agricola, ha un effetto nefasto sul paesaggio e, di conseguenza, sul turismo».

Tecnologie sempre più avanzate hanno permesso fino a oggi di aggirare il problema del consumo del suolo consentendo un innalzamento della produttività per ettaro, ma oggi si è giunti al punto in cui

anche applicando maggiori quantità e diverse qualità di tecnologia, la terra non è in grado di produrre di più. In un momento storico in cui la perdita di terreno agricolo è in contrasto con l'aumento della popolazione, a preoccupare è soprattutto il fatto che la riduzione maggiore riguardi le superfici coltivate e i prati permanenti, ovvero i due ambiti da cui provengono i principali prodotti di base dell'alimentazione degli italiani: pane, pasta, riso, verdure, carne, latte.

L'Italia, attualmente, produce solamente il 68% delle risorse alimentari necessarie a nutrire i

propri abitanti, coprendo i consumi di tre italiani su quattro; la continua perdita di terreno agricolo porta quindi il nostro paese a dipendere sempre più dall'esterno per l'approvvigionamento alimentare.

Nonostante questi dati preoccupanti, la perdita di terreni agricoli non sembra arrestarsi tanto che l'Italia oggi rappresenta il quarto stato europeo per percentuale di suolo

cementificato dopo Olanda, Belgio e Lussemburgo. Le cause del fenomeno sono molteplici e riguardano importanti fattori economici e sociali: le strutture edificate garantiscono una rendita fondiaria e possono essere immesse sul mercato immobiliare. Al contempo è da registrare il progressivo allontanamento di ampie fasce della popolazione che non possono acquistare o affittare

abitazioni nelle zone centrali delle città, quindi costruiscono in campagna.

Ma le cause sono anche altre: la deregulation urbanistica, la semplificazione del rilascio del permesso di costruire e i condoni.

Gran parte del problema dipende dalla normativa che regola il sistema degli oneri di urbanizzazione dei comuni. Attualmente è previsto che le amministrazioni possano destinare parte dei contributi di costruzione alla copertura delle spese comunali correnti, distogliendoli dalla loro naturale finalità, cioè il finanziamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Questo fa sì che si crei una tendenza naturale delle amministrazioni e dei privati a dare il via libera per cementificare nuove aree agricole anche quando è possibile utilizzare strutture già esistenti.

Il fatto che le amministrazioni regionali e locali, soprattutto nel centro e nel sud del paese, sembrano essere stati negli ultimi anni poco attenti al problema della conservazione e della tutela del paesaggio è confermato dai numeri. Secondo un'indagine condotta dall'Istat, infatti, dal 1995 al 2009, i comuni italiani hanno rilasciato complessivamente permessi di costruire per 3,8 miliardi di metri cubi (oltre 255 milioni di metri cubi l'anno), di cui più dell'80% per la realizzazione di nuovi fabbricati (il rimanente per l'ampliamento di fabbricati esistenti), e poco più del 40% per l'edilizia residenziale.

In un quadro come quello descritto, è apparso quindi necessario un intervento rapido per invertire la rotta di un trend gravissimo, utile ad assicurare un maggior rispetto del territorio e la salvaguardia delle potenzialità dell'agricoltura italiana. Il ddl presentato dal ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, parte proprio dalla presa di coscienza del fatto che bisogna promuovere una corretta gestione del territorio che coinvolga la vita delle imprese agricole e l'aspetto paesaggistico, proponendo per l'Italia un modello di sviluppo alternativo e totalmente nuovo rispetto agli ultimi anni.

La cementificazione «ha un impatto fortissimo sulle aree agricole del nostro paese, con effetti negativi sul volume della produzione. La sottrazione di superfici alle coltivazioni abbatte la produzione agricola, ha un effetto nefasto sul paesaggio e, di conseguenza, sul turismo»

«Il ddl tocca temi molto sensibili, come l'uso del territorio e la sua corretta gestione, ma coinvolge anche la vita delle imprese agricole e l'aspetto paesaggistico dell'Italia. Riguarda il modello di sviluppo che vogliamo proporre e immaginare per questo paese, anche negli anni a venire»



Il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania

Pagine a cura del
**MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**

SAU DAL 1971 AL 2010. MIGLIAIA DI ETTARI



Fonte: Elaborazione Mipaaf su dati Eurostat

La perdita di superficie agricola utilizzata

Dagli anni 70 al 2010 la Sau (Superficie agricola utilizzata) è diminuita del 28%, pari a 5 milioni di ettari (una superficie equivalente a Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna). (Figura in alto) L'evoluzione della Sau registra una tendenza inversa rispetto all'andamento demografico: la Sau diminuisce mentre la popolazione aumenta. La popolazione dal 1950 ad oggi è cresciuta del 28% mentre la cementificazione è cresciuta del 166%.

L'Italia ha perso cinque milioni di ettari coltivati in 30 anni: il 28% dei campi

Meno coltivazioni e più popolazione



Il trend cementificazione: le superfici edificate si concentrano nelle aree fertili

Tra il 2001 e il 2011, a scala nazionale la cementificazione è cresciuta in media dell'8,77%. Ogni giorno in Italia vengono impermeabilizzati 100 ha di terreni agricoli.



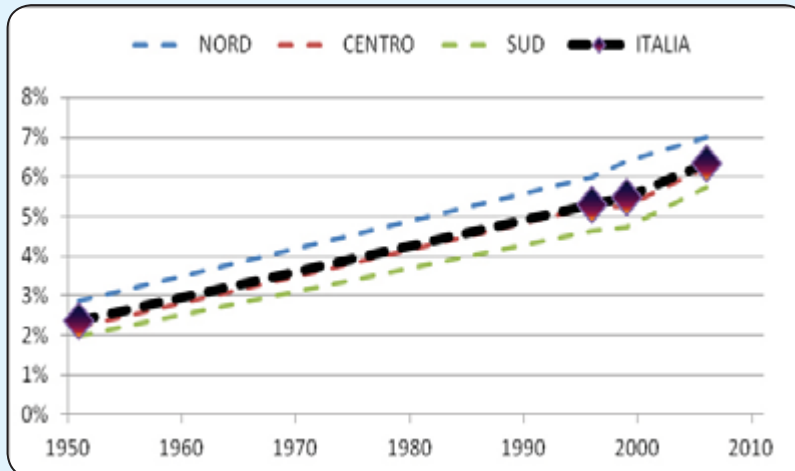
- dal 1995 al 2009, i comuni italiani hanno rilasciato complessivamente permessi di costruire per 3,8 miliardi di m³ (oltre 255 milioni di m³ l'anno), di cui più dell'80% per la realizzazione di nuovi fabbricati (il rimanente per l'ampliamento di fabbricati esistenti), e poco più del 40% per l'edilizia residenziale.

- La Regione con il maggior tasso di incremento di suolo artificializzato è la Basilicata (19%) seguita dal Molise (17%) e dalla Puglia (13%). A scala provinciale, invece, la più attiva è Matera (29%) seguita da Foggia (28%).

- Le superfici edificate sono concentrate nelle aree pianeggianti (aree costiere, frange urbane, pianure), che sono anche le più adatte all'uso agricolo.

- La Pianura padana, ovvero l'area agricola più vasta e produttiva della penisola italiana, ha una percentuale media di superfici edificate pari al 16,4% del territorio (Istat).

TREND DELL'IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO IN ITALIA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEL TERRITORIO ITALIANO



Fonte: ISPRA, 2010

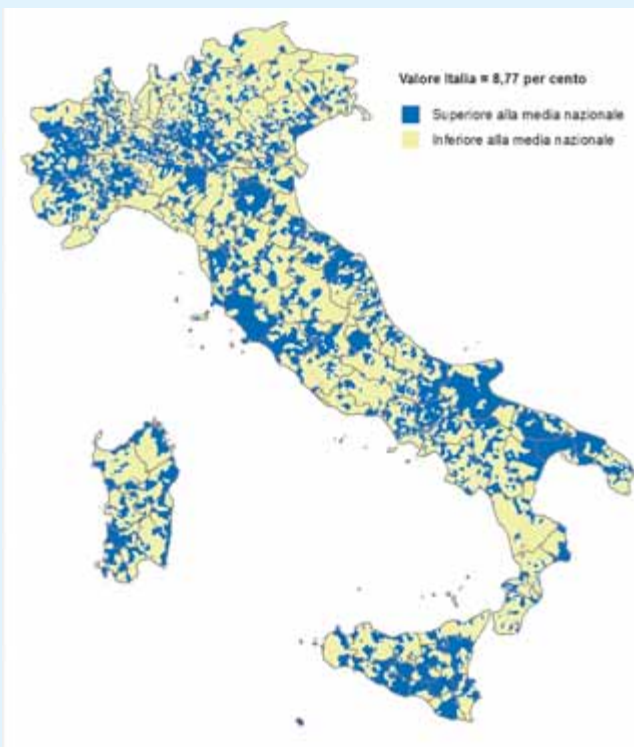
Il Belpaese oggi produce appena il 68% dei prodotti alimentari di cui necessita

E l'Italia si sfama se importa il cibo



QUANTO È AUMENTATA LA CEMENTIFICAZIONE NEGLI ULTIMI 10 ANNI (2001-2011)

VARIAZIONE DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DELLE SUPERFICI EDIFICATE SULLE SUPERFICI COMUNALI



Fonte: ISTAT, 2012

La dipendenza alimentare

La continua perdita di terreno agricolo porta l'Italia a dipendere sempre più dall'estero per l'approvvigionamento di risorse alimentari. La riduzione maggiore riguarda la superficie a seminativi e i prati permanenti, ovvero i due ambiti da cui provengono i principali prodotti di base dell'alimentazione degli Italiani: pane, pasta, riso, verdure, carne, latte. L'Italia è il terzo paese nell'Unione europea per deficit di suolo agricolo e il quinto a scala mondiale. L'Italia attualmente produce solamente il 68% delle risorse alimentari necessarie a nutrire i propri abitanti.

IL DDL AI RAGGI X

I punti principali del provvedimento

PRIMO

Vengono definiti «terreni agricoli» tutti quelli che, sulla base degli strumenti urbanistici in vigore, hanno destinazione agricola, indipendentemente dal fatto che vengano utilizzati a questo scopo

SECONDO

Si introduce un meccanismo di identificazione, a livello nazionale, dell'estensione massima di terreni agricoli edificabili (ossia di quei terreni la cui destinazione d'uso può essere modificata dagli strumenti urbanistici). Lo scopo è quello di garantire uno sviluppo equilibrato dell'assetto territoriale e una ripartizione calibrata tra zone suscettibili di utilizzazione agricola e zone edificate/edificabili

TERZO

Si introduce il divieto di cambiare la destinazione d'uso dei terreni agricoli che hanno usufruito di aiuto di Stato o di aiuti comunitari. Nell'ottica di disincentivare il dissennato consumo di suolo la misura evita che i terreni che hanno usufruito di misure a sostegno dell'attività agricola subiscano un mutamento

di destinazione e siano investiti dal processo di urbanizzazione

QUARTO

Viene incentivato il recupero del patrimonio edilizio rurale per favorire l'attività di manutenzione, ristrutturazione e restauro degli edifici esistenti, anziché l'attività di edificazione e costruzione di nuove linee urbane

QUINTO

Si istituisce un registro presso il Ministero delle politiche agricole in cui i Comuni interessati, i cui strumenti urbanistici non prevedono l'aumento di aree edificabili o un aumento inferiore al limite fissato, possono chiedere di essere inseriti

SESTO

Si abroga la norma che consente che i contributi di costruzione siano parzialmente distolti dalla loro naturale finalità - consistente nel concorrere alle spese per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria - e siano destinati alla copertura delle spese correnti da parte dell'Ente locale

CONSUMO DEL SUOLO/Il plauso unanime delle organizzazioni e degli ambientalisti al ddl

Gli agricoltori: un freno al cemento

Coldiretti: fermare l'erosione. Confagri: tutelare le produzioni

Plausò pressoché unanime delle organizzazioni agricole e delle associazioni ambientaliste per l'approvazione del disegno di legge anti-cementificazione. Per **Sergio Marini**, presidente di Coldiretti, «il 46% degli italiani è preoccupato che la produzione di cibo non sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno della popolazione, mentre l'84% ritiene che si dovrà produrre più cibo in futuro ed è per questo che bisogna fermare l'erosione di terra fertile con buone norme». Sulla stessa linea la **Cia** che, con il suo presidente **Giuseppe Politi**, sottolinea



come si tratti di «un provvedimento che va nella direzione giusta. Per questa ragione», spiega Politi, «ribadiamo che siamo pronti a dare tutta la nostra collaborazione per una strategia capace di bloccare la cementificazione selvaggia, le speculazioni sulla terra tolta agli agricoltori, l'incuria e l'abbandono». **Mario Guidi**, presidente di **Confagricoltura**, giudica «apprezzabile l'impegno del governo di mettere al centro dell'at-



tenzione del paese l'agricoltura produttiva e gli spazi che possono essere ad essa recuperati», mentre **Rocco Tiso**, presidente di **Confeuro**, osserva come l'approvazione da parte del consiglio dei ministri del ddl «rappresenta un segnale incoraggiante per la salvaguardia del territorio destinato all'agricoltura e inoltre rappresenta un deciso passo in avanti sulla strada di un sostanziale e auspicabile miglioramento della qualità della vita della persona». Soddisfatta anche **Legambiente**, che accoglie «in positivo il provvedimento in questione che rappresenta un passo importante per cominciare a difendere realmente il suolo ponendo così un



freno alla cementificazione selvaggia». L'associazione

Slow Food ritiene il provvedimento di «fondamentale importanza», mentre per **Fai** e **Wwf** «non si può che auspicare una convergenza di tutto il gover-

no su politiche coordinate che frenino il consumo del suolo e producano una grande stagione di riqualificazione delle nostre città e del nostro territorio».



Sergio Marini



Mario Guidi



Giuseppe Politi



Vittorio Cogliati Dezza